DIRITTO PENALE
E UOMO
Criminal Law and Human Condition

Intervista

Le origini del male – Ch. 2

Trascrizione dell'intervista a Philip Zimbardo[1]

2. Da dove nasce il male?

Il male è frutto di fattori situazionali, è corretto?

Di contesto e di sistema. Entrambi, direi. È una combinazione di... Il contesto è locale.

Ma il contesto, e penso di essere stato uno dei primi ad evidenziarlo, s'inserisce in un sistema più ampio, un sistema politico, giuridico, culturale. Ogni penitenziario fa parte di un sistema correttivo. È così che lo chiamano.

Un sistema dove vigono delle leggi, delle regole, degli aspetti economici... Se in America il numero di detenuti è in aumento, è anche perché le carceri sono un business. Molte prigioni si trovano in piccoli paesi dove ogni abitante lavora nel carcere: cucina, porta la posta e molto altro.

"L'economia di questi paesi si regge sulle carceri"

E se il numero di carcerati è in calo, se qualcuno viene rilasciato, gli abitanti chiedono ai politici locali o a Washington di mandargli altri prigionieri. Per esempio metropoli con grandi minoranze come Los Angeles, inviano i detenuti nel nord della California. I questo modo per le famiglie è praticamente impossibile andare a trovarli, visto che il viaggio dura 10 ore di autobus. Ma a nessuno interessa, i detenuti non riceveranno visite ed è orribile.

[1] Prof. Philip Zimbardo, Psicologo, Professore Emerito presso la Stanford University.

(cc) BY-NC-ND

"I sistemi sono frutto della combinazione di fattori economici, politici, culturali e storici che influenzano una situazione particolare"

La biologia e il male: qual è il ruolo del DNA?

Non ho ben chiaro l'impatto dei fattori biologici. L'unica cosa che posso dirle è che esiste un disturbo chiamato psicopatia che riguarda l'1% della popolazione mondiale. Questa malattia consiste nell'incapacità di provare emozioni positive, rimorso, empatia.

Nella mia ricerca non mi concentro, o forse ignoro, l'importanza dei fattori generici. Adesso lei mi dirà che il crimine è una questione famigliare, ma anche questo è un aspetto sistemico. Nelle famiglie mafiose il crimine si trasmette perché cresci in una famiglia in cui sei abituato ad ottenere quello che vuoi.

Tutta la mia ricerca è volta a dimostrare che noi sottovalutiamo il potere dei contesti e sopravvalutiamo il libero arbitrio perché…

"…ci piace credere nella dignità dell'uomo, che la gente si scelga il proprio destino"

E che esso non sia imposto dalla nascita o dalla provenienza.

"Non importa chi tu sia, quanto tu sia intelligente, buono, gentile ed empatico"

Il mio è un messaggio rivolto a tutti: gente comune, politici, avvocati... Cerco di insegnare a non sottovalutare l'influenza che il contesto in cui cresciamo ha su di noi e sulle nostre azioni. E se un contesto è negativo, dovremmo darci da fare per migliorarlo.

Il comportamento morale può essere insegnato?

Sì. Credo di sì, sicuramente Tornando al mio caso personale del ghetto nel South Bronx, se io e altri bambini non abbiamo commesso azioni malvagie, era perché alle nostre spalle avevamo una madre con un orientamento morale che ci diceva cos'era giusto e cosa sbagliato. Che ci diceva di non giocare con certi ragazzi, di non fare certe cose, non accettare denaro dagli sconosciuti. E, prima di prendere una decisione, di parlarne a casa con Mamma e Papà. Ovviamente questo dovrebbe essere il compito della religione. Dovrebbe essere la religione a insegnarci la morale.

Sono stato educato al Cattolicesimo. Per molti anni sono stato credente. Il problema della Chiesa, specie di quella cattolica, è il peccato. Liberaci dal male. Non indurci in tentazione.

La Chiesa dovrebbe insegnare la morale, ma tutto ciò che fa è insegnare cosa non fare, a evitare le tentazioni.

Quando preghi Dio dici «Non ci indurre in tentazione», ma è un errore: non è compito di Dio, ma del diavolo. Ne ho parlato con molti credenti e tutti sostengono che sia un errore. È un errore di traduzione, perché se preghi Dio, non gli chiedi di non indurti in tentazione. Perché Dio ti risponde: «Non è compito mio. Non è compito mio. Io mi occupo del bene. La tentazione è di competenza del diavolo. Lascia che sia lui a occuparsene».

[*continua*]